

Cariche a Cetraro contro i tessili

I 600 operai della Faini sono in sciopero contro i licenziamenti

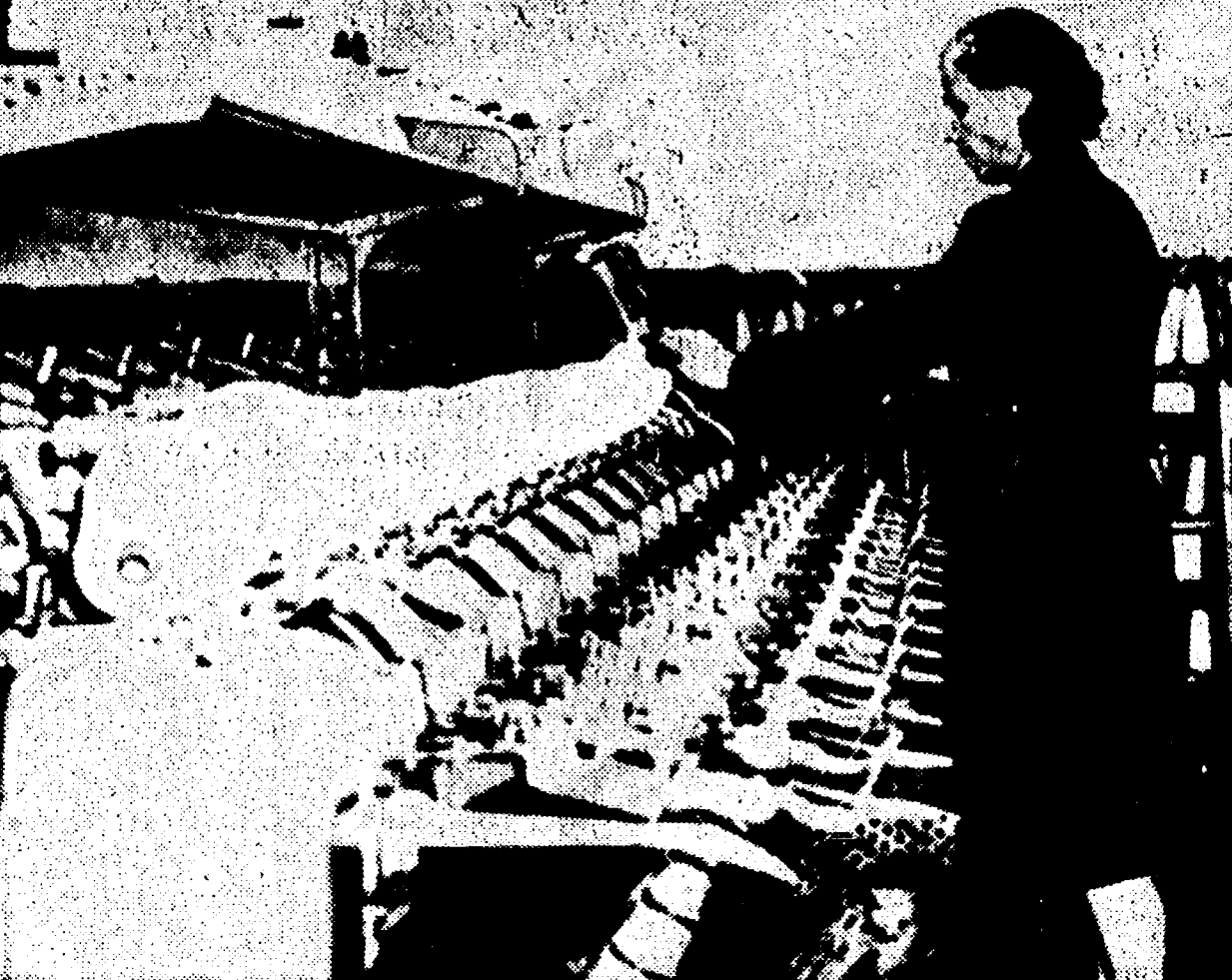
COSENZA, 9. Lo sciopero dei 600 tessili dello stabilimento Faini di Cetraro, una cittadina di 10 mila abitanti, in corso da due giorni contro i licenziamenti decisi dalla direzione, è stato turbato oggi pomeriggio da gravi incidenti. Camionette della polizia hanno caricato gli operai e i cittadini che esprimevano la loro disapprovazione contro un tentativo della direzione di far entrare in fabbrica, a bordo di un pullman, alcuni operai.

La polizia ha operato alcuni fermi, revocati di fronte alla massiccia protesta della popolazione. Alcuni cittadini sono rimasti feriti durante le cariche.

Lo sciopero è stato proclamato dopo la rottura delle trattative fra la direzione del lanificio e i sindacati, rottura determinata

Abbruttimento, fatica fisica e nervosa: questo è il risultato del « progresso tecnico » per l'operaia tessile

Con la lotta è possibile contrastare la corsa al profitto e contrattare macchine, organico e tempi



Operaia al lavoro in una fabbrica di calze di nylon.

TESSILI

Sinatra jr. è ancora in mano ai gangsters

Arrestate sei persone sospettate del rapimento

Tra di esse si troverebbero i due evasi dal riformatorio, autori materiali del ratto — Gigantesca caccia all'uomo tra la California e il Nevada

STATELINE (USA), 9.

Hanno rapito il figlio diciannovenne di Frank Sinatra. Sono stati due uomini armati a prelevare il ragazzo dalla sua camera in un motel. Poco dopo sono fuggiti a bordo di un'auto. Frank Sinatra jr., che recentemente ha debuttato a Broadway come cantante, doveva esibirsi stasera in un locale notturno con il quale aveva un contratto per tre settimane. La polizia della California ha subito avviato le indagini, posti di blocco. Più tardi, le indagini sono state assunte dall'Fbi che ha scatenato una gigantesca caccia all'uomo. Nelle prime ore della notte sei uomini sono stati arrestati. Tra di essi si troverebbero i due evasi dal riformatorio, autori materiali del ratto.



STATELINE (Nevada) — Due sospetti autori del rapimento e attivamente ricercati dalla polizia. A sinistra: Joseph Sorge, di 23 anni e Thomas Patrick, di 21 anni (Telefoto AP-«l'Unità»).

Probabilmente si faranno vivi in giornata per chiedere un grosso riscatto a Frank Sinatra. Il cantante si trovava a Los Angeles quando la polizia lo ha avvertito di quanto era accaduto ed è subito partito, con il suo aereo privato, per Lake Tahoe. Nel frattempo l'auto dei rapitori incappava in un primo blocco stradale della polizia.

E' accaduto all'incrocio delle autostrade 395 e 50, a circa cinque chilometri a Sud di Carson City. Una macchina di grossa cilindrata, nei pressi del blocco, ha operato una conversione ad U, invertito la marcia e si è diretta, a folle velocità verso i monti. Seconde gli agenti si trattava proprio dell'auto dei rapitori di Sinatra jr. In serata, comunque, tutti gli agenti che si trovavano sulle auto della polizia che battono la California e il Nevada avevano già ricevuto i nomi e i dati somatici dei due rapitori. Si chiamano Joseph James Sorge e Thomas Patrick Keating. Il primo ha ventitré anni e il secondo ventuno. Sono vestiti da sciatori e sono alla guida di una macchina di grossa cilindrata targata California. E' stato un amico di Sinatra jr., John Foss, di 24 anni, trombettista nella «Tommy Dorsey Band», l'orchestra con la quale il ragazzo si esibiva a Sacramento, come erano andate le cose.

Eravamo nella camera del «motel» — ha detto Foss — quando abbiamo sentito bussare alla porta. Qualcuno, dall'esterno ha gridato che c'era un pacco per Sinatra. Io ho aperto e due uomini con le pistole in mano si sono precipitati nella stanza. Ci hanno tenuto sotto la minaccia delle armi e hanno frugato ovunque. Poi — ha proseguito Foss — mi hanno legato le mani e tappato la bocca con del nastro adesivo. Hanno fatto vestire Frankie e lo hanno portato via. Ho sentito perfettamente uno degli uomini dire all'altro che dovevano subito partire per Sacramento.

John Foss, poco dopo, è riuscito a liberarsi ed è corso a dare l'allarme. E' stato accertato che i rapitori si erano allontanati con un'auto sulla quale si trovava un altro loro complici. La polizia di Stateline ha comunicato all'Fbi che le tracce dell'auto si dirigono verso il confine di stato. La neve, purtroppo, ha già cancellato la maggior parte delle impronte lasciate dai pneumatici.

Frank Sinatra jr. comparirà vent'anni il 12 gennaio prossimo. E' nato a Hoboken, nel New Jersey, quando suo padre era al culmine della celebrità. La figlia maggiore di Sinatra, Nancy jr. ha, ora, 23 anni ed è sposata al cantante Tommy Sands. Una figlia più giovane, Christina, di 16 anni vive con la madre, Nancy Barbatto, a Hollywood. Il giovane Sinatra aveva debuttato nel marzo scorso lasciando l'università della California dove studiava. Frank jr. ha studiato musica e recitazione. Dopo aver cantato a Broadway, il ragazzo era apparso alla televisione partecipando allo spettacolo di Jack Benny, uno dei più noti presentatori della Tv americana. Qualche tempo fa, Frankie, aveva messo su una orchestra in proprio, la «Tommy Dorsey Band», utilizzando lo stesso nome del famoso complesso con il quale, venti anni prima, aveva debuttato il padre, A. Sinatra. Frank Sinatra jr. doveva trattenersi tre settimane. Aveva un contratto

con lo «Harrah's Club» che si trova poco distante dal «motel» nel quale aveva prenotato una camera. I due edifici sono divisi dal confine di stato fra la California e il Nevada. Il giovane Sinatra assomiglia molto al padre, fisicamente e negli atteggiamenti.

In serata, la polizia statale del Nevada, dopo aver ripreso per radio i nomi dei due presunti rapitori, ha avvertito gli agenti che Sorge è armato di un fucile da caccia a canne mozzo mentre Keating ha una pistola automatica calibro 45. I due sono evasi tempo fa da un riformatorio e sono ricercati per una rapina. Vengono definiti «molto pericolosi». Si è appreso più tardi che Frank Sinatra padre, partito con la grande velocità diretta a Stateline, non è riuscito ad atterrare a causa delle cattive condizioni del tempo. Lo aereo, con molto ritardo, è giunto a Reno, 40 miglia a nord di Stateline. Quando



È caduto in Grecia?

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 60 fascicoli in tre volumi.

4.500 fotografie, in gran parte inedite, 256 documenti, 110 cartine dei teatri d'operazione.

Le testimonianze dei più famosi inviati speciali

il secondo fascicolo in tutte le edicole, mercoledì, a L. 250

Edizione SADEA - DELLA VOLPE

Il giro del mondo attorno ai telai

Dal nostro inviato

LEGNANO, dicembre

Il telaio a mano delle nostre nonne, quello con i pedali, le corde e i lacci rigati per il bitume, è oggi un oggetto d'antiquariato e c'è già chi, pazientemente, visita le case contadine del Biellese per rintracciare gli ultimi esemplari. Ma oggetto da museo è anche il telaio meccanico di Jaquard, quello con i cartoni forati per muovere automaticamente i fili. Oggi ci sono telai che « battono » 200 e anche 280 colpi al minuto, rispetto ai 110 di qualche anno fa, e permettono automaticamente il cambio delle trame sino a 4 colori.

Oggi c'è un'annodatrice automatica che fa sino a 600 nodi — di quattro tipi — al minuto senza cambiare dei pezzi, c'è l'incorsiatrice automatica, c'è una cimatrice che sforna da sola 40.000 metri al giorno, l'intera produzione di una media industria — rispetto ai 5.000 metri di un tempo.

L'industria tessile — ha davvero subito — per quanto riguarda sia le macchine che la composizione merceologica — del prodotto — una trasformazione radicale rispetto a soli dieci anni or sono. Gli indici della produzione, della produttività e del profitto, tutti fortemente diretti in alto, lo dicono. Ma vediamo cos'è cambiato nella situazione dell'operaio.

Ogni operaia ha in cura sino a 40 telai, quaranta punti ove ogni momento può rompersi un filo, ove — in realtà — si spezza davvero un filo. Uno stare all'erici continuo, dunque, perché ogni volta che un telaio si ferma sono « punti » in meno, e ogni « punto » in meno sono lire in meno del cottimo. Certo oggi il lavoro, come fatica, è in parte meno pesante — salvo per le « metilopole » che devono portar via le pesanti braccia, per gli addetti alla pulizia dei telai, per i tintori. Certo oggi, con le lotte, la giornata di lavoro è meno lunga, ma il « progresso » tecnico, non ha per nulla reso più « umana » la fabbrica. Anzi: all'ingresso di ogni macchina nuova, più veloce, più precisa, la « corsa » della tessitura — fra i telai diventa più frenetica, perché accanto ai tecnici che studiano macchine sempre più perfette, ci sono quelli che studiano la macchina-uomo. Questa macchina che non cambia mai, che ha sempre le stesse gambe e le stesse braccia, che in tanti secoli, non ha per nulla migliorato la velocità di « battuta », ma che, tuttavia, è una « macchina » che può ancora dare prestazioni quasi incredibili, con l'allenamento, con lo sprone del cotone, con la partecipazione — con la razionalizzazione dei movimenti, col sacrificio.

Qualche anno fa i telai erano quattro per operaia e c'era appena il tempo di finire col primo che occorreva correre presso il secondo: ora ci sono macchine più moderne, studiate apposta per diminuire la fatica, per rendere meno assillante la corsa, ed allora ecco il « tecnico dell'uomo » che segue l'operaia su e giù e segna su un foglietto i « tempi », calcola ogni movimento: alla fine dell'operaia vengono segnate otto macchine, e poi sedici, e poi venti. Quindici-venti chilometri al giorno di « pattugliamento » davanti ai telai fanno circa 7000 km. all'anno, 140.000 km. in vent'anni di lavoro (ma c'è chi per stare in qualche modo in gara con la macchina e garantirsi così qualche guadagno di cottimo, si reca al lavoro mezz'ora prima, e salta la mezz'ora di sosta strappata con la lotta correndo da un telaio all'altro col panino della colazione tra le mani).

In Giappone, i tecnici, costata l'impossibilità di costruire uomini tecnicamente « moderni » come le nuove macchine, hanno tentato — come è noto — di porre rimedio alla situazione costringendo le tessitrici ad usare i pattini a rotelle per correre più speditamente da un telaio all'altro. In questo modo — è stato calcolato — una sola donna può intervenire su 80 e anche su 100 telai! In Italia — terra di solide tradizioni umanistiche, ove l'uomo è da cinque secoli al centro dell'universo — i pattini non sono ancora stati neppure sperimentati. Sono state

scelte altre strade. Alla Rossari e Varzi e alla Cantoni, ad esempio, la tessitrice non corre più da un telaio all'altro quando si rompe un filo. Pazienti studi hanno permesso di « sincronizzare » sulla base dei grandi numeri, le rotture che si verificano nelle trame dei filati con i « passi » dell'operaia, alla quale viene chiesto soltanto di camminare di continuo lungo i corridoi dei telai, e di intervenire soltanto nel momento del passaggio davanti alla macchina. Il lavoro è così apparentemente meno affannoso (anche se la media chilometrica aumenta a dismisura), ma più opprimente, monotona, logorante diventa la giornata di lavoro.

Il progresso tecnico, in particolare, nel settore tessile, non solo dunque non allevia la fatica, ma provocando nuove organizzazioni del lavoro basate su operazioni sempre più semplici e monotone, si traduce in una sempre più netta « estraneazione » dell'operaio non solo rispetto al prodotto terminale, ma anche rispetto alla « sua » macchina. Questo discorso vale per le operazioni nel-

le quali sono avvenute le maggiori trasformazioni tecniche. Nelle altre — per esempio, nei reparti della « preparazione » e del finissaggio — il relativamente scarso rinnovamento degli impianti ha provocato squilibri che si è cercato e si cerca di correggere, costringendo gli uomini a sostenere ritmi di lavoro imposti dalle macchine degli impianti vicini, imponendo, turni di lavoro, continui spostamenti da reparto a reparto, costituendo apposite squadre volanti. E ancora va detto che questa massacrante giornata di lavoro ha come teatro ambienti chiusi, impenetrabili, umidi, sordidi, sporchi, dove si respira un'aria che è propria e fabbriche di aratri, per non parlare dei pericoli, ancora più gravi, per la salute, che si corrono nei reparti particolarmente insani, come nelle tintorie.

Abbruttimento, dunque, crescente fatica fisica e nervosa: le risposte ad un questionario sulla condizione operaia, lanciato recentemente da parlamentari, dirigenti del movimento femminile e giornalisti comunisti, sono — per quan-

Dagli scrittori europei Denunciati i crimini di Franco e Salazar

Si è riunito a Roma nel Consiglio direttivo della Comunità europea degli scrittori (Comes), che, fra l'altro, ha ripreso in esame i recenti gravi episodi di persecuzione internazionale degli intellettuali portoghesi e spagnoli di orientamento antifascista e democratico.

La presidenza e il Consiglio della Comes hanno inviato all'ambasciatore del Portogallo a Roma il seguente telegramma:

In occasione sua riunione Roma Consiglio direttivo Comunità Europei Scrittori presenti i delegati dei paesi di tutta l'Europa ha manifestato una profonda inquietudine per recente arresto socio Urbano Tavares Rodrigues e altri scrittori e intellettuali Miguel Torra, Alberto Ferreira, Alexandre Cabral, Fonseca Costa, Manuel D'Oliveira, Y. Costa, Granja stop Consiglio direttivo prega vostra eccellenza rendersi interprete presso suo governo di questa unanime protesta e nostra comune speranza per immediata liberazione nostri soci et colleghi.

Giuseppe Ungaretti, presidente, John Lehmann e Mikola Bajan, vice presidenti, Giancarlo Vigorelli, segretario generale Comunità europea scrittori.

Salutato con particolare emozione lo scrittore spagnolo José Bergamín, che per la seconda volta ha dovuto prendere la via dell'esilio, il Consiglio direttivo ha inoltre redatto il seguente telegramma in riferimento alla particolare situazione degli scrittori catalani: « Il Consiglio direttivo della COMES ha appreso, attraverso la stampa internazionale, che erano stati fatti alcuni passi presso il governo spagnolo da parte di numerosissimi scrittori e intellettuali catalani, e anche da eminenti autorità ecclesiastiche, allo scopo di ottenere il diritto di insegnare la propria lingua tradizionale, di pubblicare giornali e riviste e di organizzare manifestazioni culturali e culturali. L'unica risposta data a questa richiesta è stata la soppressione dell'Omnium Culturali, il solo organismo che patrocinava e salvaguardava la lingua catalana. Il Consiglio direttivo della COMES esprime perciò la sua profonda emozione di fronte alle misure che sono state prese e desidera ricordare che la carta delle Nazioni Unite per i Diritti dell'Uomo, accettata dallo stesso governo spagnolo, garantisce esplicitamente il diritto per ognuno di esprimersi nella lingua materna e di restare fedele alle proprie tradizioni. Di conseguenza, il Consiglio esprime l'ardente voto che questa grande lingua di cultura continui a svolgersi, in Catalogna e nel mondo, e si dichiara solidale con gli intellettuali catalani nei loro sforzi per il ripristino e il proprio ruolo insostituibile, e si dichiara solidale con gli intellettuali catalani nei loro sforzi per il ripristino e il riconoscimento dei loro diritti imprescrittibili ».

Adriano Guerra